

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia, anticipate A. L. 36, e per fuori Irano sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestri e trimestri in proporzione. — Prezzo delle inserzioni a di 15 C.m per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol restituire. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del *giornale IL FRIULI*.

## RIVISTA.

Il 1815 — La quistione dello Schleswig e dell' Holstein attende sempre una soluzione da tutti' altri, che da coloro, che vi sono più direttamente interessati. Dopo l'invenzione dell' *equilibrio europeo*, a nome del quale l' Europa si squilibrò tante volte, fu regola costante, che le sorti dei Popoli si decidessero da potenze estranee, le quali cercano più il proprio, che l' altrui interesse. Fu comoda cosa, a nome dell' equilibrio, l' estendere la sfera delle proprie influenze ed entrare nei fatti degli altri. Per l' equilibrio si fecero guerre disastrose, delle quali l' esito fu sempre, che i piccoli pagaron le spese delle quistioni dei grandi. Per l' equilibrio non di rado, mentre si faceva le viste di disendere gl' interessi d' uno Stato contro un potente nemico, si veniva con quest' ultimo agli accordi, e se lo spartiva. Le vittime e gli interessi, che si sacrificarono sull' altare di quest' idolo politico furono in gran numero: ne ancora si trovò una formola migliore da sostituire a questo, che ebbe le sue radici in Italia e poi divenne il sistema generale europeo. Ora nel nuovo mondo va crescendo poco a poco una potenza, la quale, comunque si professi lontana dal voler entrare nelle faccende del vecchio, pure, per la stessa sua pretesa di escludere le potenze europee dalle quistioni americane, sconcerta alquanto i piani dell' equilibrio, scascinato già dalle sollevazioni periodiche e dai grandi eserciti permanenti in tempo di pace, la cui permanenza riesce sempre più difficile. Ciò farà, che una volta o l' altra l' equilibrio sarà rotto, e chi sa, che ancora la generazione vivente non abbia ad essere testimonio dell' inauguramento d' un nuovo sistema di relazioni internazionali.

Ora le potenze che paiono destinate a decidere in suprema istanza le sorti dei ducati e della Danimarca sono principalmente la Russia e l' Inghilterra che in questo si accordano e la Francia con esse. La stampa germanica, la quale, per le quistioni non nazionali, avea alquanto perduto di vista queste nazionali, trova in ciò un' umiliazione e duolsi, che estranei abbiano ad entrarci nei fatti della Germania. Tale esito però era preveduto da quelli che vedeano i dipartimenti del Parlamento di Francoforte, quan' esso credeva di poter subordinare alla propria le altre nazionalità. Uno spassionato osservatore avrebbe dovuto accorgersi ben presto, che seguendo i grandi avvenimenti politici una logica rigorosa, chiunque si mette in qualche atto in contraddizione col proprio principio, è costretto poi a sopportare le conseguenze del suo sragionare.

In Germania col moto perpetuo dell' avanti ed indietro in cui sono entrati i principali Stati di colà, si è tornati a quel punto, donde tutti dicevano d' essersi per sempre allontanati. Su tutte le bocche ora si trova il 1815 e la Dieta, contro la quale della sua esistenza fino al 1850 si scrisse un' intera biblioteca. Si protestò a lungo, che a quel punto non si voleva tornare; e poi si disse francamente che a quello si mirava. Dopo tante amare delusioni c' è negli animi una stanchezza, un' ironia, che traspone in tutta la stampa germanica. Pare

quasi, che molti dei più entusiasti e speranzosi di vedere attuate le idee da tutti si a lungo coltivate, provino un' amara compiacenza di vedere, che il loro disinganno giunga al colmo. Non sembra ad essi, che si possa riprendere un moto ascendente, senza essere ripiombati all' imo. Si vorrebbe, che i fatti compiessero l' educazione dei contemporanei, per prendere nell' avvenire una direzione più sicura.

Sarà poi vero, che il 1815 si possa ristabilire in Germania tal quale, e che il mondo d' adesso sia quello di trentacinque anni fa? Nella pacifica lotta dell' ultimo quarto di secolo non si svilupparono forse nella società europea in generale e nella germanica in particolare fatti, che mutarono nel profondo lo stato delle cose, benché alla superficie non vi sia grande diversità? L' avere desiderato, voluto e tentato certe cose per parte dei Popoli e dei governi, non venne già ad impegnare l' avvenire in guisa, che un vero ritorno al passato sia, non ch' altro, impossibile? Chi toglierà dalle menti i fatti, che nei due ultimi anni avvennero, e che non sono se non un' espressione materiale delle tendenze della Nazione germanica negli ultimi decenni? Poniamo, che a Francoforte sia ristabilita coi medesimi elementi, o poco diversi, la Dieta, alla quale presiedeva Münch-Bellinghausen (e che seppe impedire un ordinamento definitivo della Germania, ma non antivenire i casi del 1848); supponiamo, ch' essa decida da sola i destini di 50 milioni di Tedeschi, uscirà mai per questo dalla mente degli ultimi il fatto, che in quella medesima città sedette un Parlamento elettivo e popolare germanico, nel quale si trattarono, bene o male, in aperta tribuna gl' interessi di tutta la Nazione; che a quel Parlamento tutti i principi della Germania si affrettarono di mandare rappresentanti; che da quello uscì un potere centrale, un Impero, a cui un Arciduca era vicario, e lo fu anche molto tempo dopo, che il Parlamento non era più; che ivi ed in tutte le capitali tedesche sventolavano i tre colori germanici, il nero, il rosso e l' auro, portati in trionfo fino sulle sponde dell' Adriatico; che da di là si diedero ordini di trattare diplomaticamente, di formare una marina tedesca, d' intraprendere guerre, che durano tuttavia? Si dimenticherà, che ad onta delle oscillazioni, delle contraddizioni, delle parziali proteste, pure, più o meno, presero parte fino all' ultimo a codesti e ad altri atti importanti, tutti i governi della già Confederazione germanica? Si dimenticheranno i discorsi, che nel Parlamento centrale e nei Parlamenti particolari si tennero, i proclami dei governi e le Costituzioni che li accompagnarono e che ora taluno vuol considerare come non avvenuti, gli scritti, che si trovano in tutte le gazzette contemporanee, ufficiali ed indipendenti, scritti che con altri commenti e documenti verranno di per sé formando la storia della Germania nelle mani di coloro, che tolti dal campo dell' azione tornano agli studi storico-politici, nei quali veranno giustificazioni ed accuse? Quand' anche qualche governo volesse considerare come non avvenuti gli ultimi tre anni, non saranno essi il punto di partenza della generazione che cresce e che cominciò in que-

sti tempi la sua educazione politica e sociale? Supposto, che la Prussia, passo passo tornasse là donde era partita, e gettasse da l' un dei lati fino la sua Unione ristretta, ultima ancora delle speranze germaniche, si dimenticherà dai Popoli, si dimenticherà dai governi, l' ambizione a lungo covata e per le continue tergiversazioni fallita, che ebbe quella potenza di farsi capo della Germania, e di *cristallizzarla* (questo era il termine d' uso) intorno a sé? Si dimenticheranno i desiderii, le velleità, le gelosie? I governi dei piccoli Stati, che si vedranno tra due scogli del pari ad essi pericolosi, la democrazia tedesca e l' aiuto dei grandi Stati, potranno mai credere, che la loro condizione dopo il 1850 abbia a rimanere quella che fu dal 1815 in poi? E supposto, ciò che nessuno può credere, che nulla sia mutato in Germania, e che gli ultimi tre anni non sieno stati, che un sogno d' una notte d' estate, dopo il quale ognuno si risveglia quello che era prima e si dimentica dinanzi alla realtà, non è mutata in nulla la condizione della restante Europa? Lo stato della Francia, ove una crisi diventa una necessità, perché da tutti preveduta ed invocata, non deve punto influire sulle sorti della Germania? La Russia, che stringe sempre più i panni addosso all' Europa centrale co' suoi Slavi, colla sua diplomazia, colla minaccia de' suoi eserciti, colle alleanze politiche ed i protettorati, è essa la medesima rispetto alla Germania di quella del 1845? Sono le medesime le condizioni dell' Inghilterra, dell' Italia, della Turchia?

Ognuno vede, che c' è un grande divario ora da allora. Ognuno vede, che quando i Popoli d' Europa vengono a stringersi in una federazione d' interessi, e ad assimilare i costumi, ed a fare continuo commercio delle loro idee, tutte le quistioni parziali di un paese si complicano di quelle degli altri. Bisogna guardare dentro e fuori: e se dentro si è padroni per qualche momento, non si può esserlo dei fatti di fuori. Al passato non si ritorna, perché non si può mai riprodurre tal quale. Le lettere metternichiane, che pubblica l' *Assemblée Nationale* ed in cui si vuol persuadere, calunniandole, che le grandi potenze della Germania vogliono togliere tribune, stampa, Parlamenti, università, tutto ciò, che può lasciar luogo alle manifestazioni della vita dei Popoli, se provano qualcosa, provano che i presuntuosi non si dimenticano mai e non imparano nulla dai gran fatti, che succedono dinanzi ai loro occhi. Che cosa celi l' avvenire noi non sappiamo; ma questo è certo, che a costituirlo, in Germania come altrove, devono entrarvi per molto i fatti dell' ultimo triennio. Meglio sarà per i Popoli e per i governi, se si approfittà delle lezioni avute.

## ITALIA

TORINO. Il parroco di Bonneville che avea assunto l' incarico di fare il funerale del ministro Santarosa, nell' annunziarlo, disse ai suoi parrocchiani di non credere che si facesse il funerale ad uno scomunicato come sarebbe stato il ministro, se non si fosse ritrattato, ma che lo si faceva, perché eravi stata solenne ritrattazione, come lo provava la sepoltura datagli.

L'amministrazione comunale e la guardia nazionale giustamente indeguali, rieusarono un funerale annunziato in termini che voltavano la funzione in un senso contrario all'atto a quello che si voleva darvi.

La loro condotta fu ammirabile di senso e di civile dignità.

Non una sola dimostrazione pubblica, non il più piccolo disordine.

La popolazione saggia qual è, pensò che questo era l'affare dei magistrati e delle leggi, ed il procedimento incominciato dimostra, che la popolazione avrà una soddisfazione tanto più bella in quanto che sarà senza macchia.

-- Il Patriote Savoien ha aperto una sottoscrizione a 10 centesimi, per far costruire una medaglia d'argento da deporsi sulla tomba di Pietro di Santarosa, su cui sarà incisa la seguente iscrizione:

*Au promoteur de la Constitution  
Au vertueux ministre mort dans la foi politique  
A. M. Pierre de Santarosa  
La Savoie reconnaissante.*

-- La Gazzetta Piemontese ha da Susa il 12: Per determinazione del Municipio si celebra stamane nella chiesa cattedrale un solenne funerale in onore dell'anima del Ministro Pietro Derosi di Santarosa con partecipazione del Capitolo e col pontificale assistenza di monsignor Vescovo della diocesi che fece le abluzioni.

-- L'Armonia, inquieto sul conto di monsig. Fransoni, sul quale già corrono, secondo quel foglio, voci allarmanti, stampa (a richiesta pure di molte persone) le seguenti parole a caratteri cubitali: « Ministri abbiamo diritto di essere informati dello stato di salute del nostro arcivescovo. »

FIRENZE 17 agosto. Molti incendi di paglini hanno avuto luogo vicino a Pisa, ripetutamente, più giorni di seguito e ciò inquieto assai. C'è della malvagità; Dio ce la mandi buona.

[Lombardo Veneto]

ROMA 18 agosto. A questi giorni venne licenziato il professor Baroni, celebre medico-chirurgico Bolognese e gloria di quella Università, il quale fino dai tempi di Gregorio era stato chiamato alla capitale per curare il naso di Sua Santità ed indi confermato a medico di quel Pontefice, poiché ritenuto in impiego presso Pio IX. -- Ma in appresso ebbe la perversità di prestarsi a curare i feriti repubblicani, siccome prodigava i suoi soccorsi a tutti gli altri negli spedali.

-- Il cardinale Antonelli non minaccia se non anche all'Austria la quale per delitti, con tutte le concessioni della legge Thon, manda gli ecclesiastici al furore secolare, lasciando la disciplina sulle altre colpe agli Ordinari. Ma e che cosa vuole di più la scomunicata legge Sicardi?

[Lomb. Veneto]

-- Siamo assicurati che le investigazioni sugli impiegati giudiziari continuano ancora nel modo il più scrupoloso sui fatti non esistenti, e su altri che se pure esistevano, dovevano essere obblati; ed alcuni consiglieri si sarebbero fatto colpa di non aver votato per la colpevolezza di quelli che in altri tempi gridavano Fiu Pio IX. Noi annunciamo ciò nella speranza di venire smentiti coi fatti.

[Il Comune II.]

## AUSTRIA

L'edificio dell'i. r. università di Vienna dovrà servire ad uffizio di caserma anche per l'anno scolastico 1850-1851, e le prelezioni seguiranno come finora a tenersi negli stabilimenti a ciò destinati nei diversi sobborghi. Appena nell'anno 1852 il fabbricato suddetto sarà reso alla sua originaria destinazione.

-- Scrivono al Wunderer da Pest 19 agosto: Nel teatro nazionale fu cantato ieri l'anno dell'imperatore, festeggiando il suo giorno natalizio, e alcuni malecontenti azzardarono qualche fisichio. La gendarmeria assistita dai granatieri chiuse il teatro e arrestò i colpevoli, che si danno per 28, condannandoli nella caserma dei gendarmi. 47 vennero assoggettati al bastone (l'osservatore triestino dice 30 colpi) e gli altri 11 furono arruolati al militare. Che i trascendenti abbiano meritato (che quel capitolo è d'accordo) ma se fra i molti che stavano nelle gallerie si abbia trovato ver-

amente i colpevoli sarebbe a dubitarsi assai. Frattanto pell'avvenire la galleria del teatro nazionale rimarrà chiusa.

-- Il Giornale di Magonza reca corrispondenze da Wiesbaden del 14 agosto del seguente tenore: Ieri cominciarono i gran pranzi e trattamenti serali presso il duca di Bordeaux. Alla sera trovarono raunate 170 persone. Era disposta nel viale de' platani una banda musicale di strumenti metallici, i suoi membri vuolsi sieno giunti dai Pireni superiori, ed eseguiva parecchi pezzi nazionali francesi, tra i quali la *pastorale* favorita di Eurico IV.

Ai 20 deputati dell'attuale Assemblea di Francia arrivati giorni sono, si aggiunsero altri 76 pervenuti di fresco. Il pittore Ottavio de Rochebrune presento al conte di Chambord un quadro, rappresentante il castello di Chambord, edificato da Francesco I, e situato nello spartimento della Loire e Cher. L'esecuzione n'è distinta, e la cornice ricamente dorata porta le armi della Francia e la cifra del conte.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 23 Agosto 1850.

|                                  |                     |                           |
|----------------------------------|---------------------|---------------------------|
| Metall. a 5 970                  | fl. 96 1/2          | Amburgo breve 172 L.      |
| » 4 1/2 970                      | » 84 3/16           | Amsterdam 2 m. 161 D.     |
| » 4 970                          | » 76 1/4            | Augusta uso 117 D.        |
| » 3 970                          | » —                 | Francesco 3 m. 116 5/4 L. |
| » 2 1/2 970                      | » —                 | Genova 2 m. 125 D.        |
| » 1 970                          | » —                 | Livorno 2 m. 114 1/2 L.   |
| Prest. allo St. 1834 fl. 500 920 | 1835 p. 250         | Londra 3 m. 11. 37 D.     |
| Obbligazioni del Banco di Vienna | 2 1/2 p. op. 50 3/4 | Lione 2 m. —              |
| Azioni di Banca                  | 4170                | Milano 2 m. —             |
|                                  |                     | Marsiglia 2 m. 137 1/2 D. |
|                                  |                     | Parigi 2 m. 137 5/8 D.    |
|                                  |                     | Trieste 3 m. —            |
|                                  |                     | Venezia 2 m. —            |

## GERMANIA

BERLINO 19 agosto. Stando ad un cenno semiuffiziale della Gazz. di Voss, la convoca delle Camere non sarebbe da attendersi prima dell'epoca stabilita nello statuto. Il governo, imbrogliato straordinariamente rispetto alla questione alemana, non desidera certo di essere controllato e disturbato con delle interpellanzie che indubbiamente si succederebbero frequentissime in special modo nella seconda Camera. Vuolsi che il generale de Radowit e il sig. de Mathys siano quelli che consigliano un tale passo.

Il ministeriale Correspondenz Bureau continua a mostrare come l'accordo fra l'Austria e la Prussia sia l'unica meta a cui le due potenze dovrebbero tendere, abbandonando le gare che non fanno che disunire, siraizzare l'Alemania. Dietro questo foglio il gabinetto di Berlino sarebbe intenzionato di far delle proposte a quello di Vienna che, spera, saranno tali da muovere l'Austria a quella conciliazione che sola può, senza offendere alcuna parte, essere la base d'un prossimo accomodamento.

-- Notizie della Slesia parlano di gravi discordie fra i cattolici e protestanti dell'altra volta circolo di Teschen. Il Luogotenente Dr. Kalchberg sconsiglia il clero ad astenersi nelle prediche da dissertazioni politiche nelle quali esso scorge la vera causa di tali discordie.

-- Ieri alle ore 9 antimeridiane tutti i ministri qui presenti si recarono ad un consiglio a Sanssouci. È probabile che vi si trattò della scelta d'un arbitro per l'affare di Magonza.

-- Il re del Belgio ha, dicesi, diretto al re di Prussia una lettera autografa il cui contenuto si riferisce al trattato di commercio. In un'altra lettera il re Leopoldo dichiara senza ambagi, che qualora ve lo si costringa, ei si avvicinerà alla Francia. Il viaggio del re di Baviera pare non sia stato intrapreso senza fini politici. Vuolsi che il re Massimiliano abbia dichiarato, ch'egli per conto suo non concederà che il Belgio venga separato dal Zollverein.

-- 20 agosto. Dicesi vicino ad esser concluso un nuovo trattato di commercio fra il Belgio e gli Stati della lega doganale germanica, ch'assicura la continuazione delle amichevoli relazioni dei due paesi.

(Bull. Italiano)

FRANCOFORTE 15 agosto. Leggesi nella Gazzetta di Karlsruhe: Si parlò in vari fatti pubblici dell'intenzione dell'Assemblea plenaria di spedire il decimo corpo d'armata federale nello Schleswig; io credo di potervi assicurare, che si era fatta la proposta, che i singoli Stati ancora prima della riunione d'un organo centrale, presupponendo che il medesimo approverebbe posticipatamente un tale passo, mettessero in movi-

mento i contingenti per proteggere i confini alemani a pacificare l'Holstein; se non che dopo lunga discussione questa proposizione fu rigettata, e stabilito di tenere i contingenti pronti a marciare, acciochè l'ordine dell'organo centrale, appena costituito, potesse essere eseguito immediatamente. Sino a quell'epoca un intervento militare, almeno da questa parte non avrà luogo; dopo istituito però quell'organo il primo passo ch'esso farà sarà l'occupazione del ducato d'Holstein.

KIEL 12 agosto. Ieri era unito il Comitato permanente dell'Assemblea del paese; tutti i membri si pronunciarono per la convocazione dell'Assemblea. E stata quindi invitata la luogotenenza a procedere tutto alla convoca; la medesima si è però rifiutata decisamente di farlo. Sul da farsi ulteriormente, il Comitato non si è unito ancora. -- Dal teatro della guerra nulla di nuovo.

-- Veniamo assicurati che a parecchi ufficiali magiari, i quali invano avevano offerto i loro servigi al generale de Willisen, furono fatte delle offerte molto vantaggiose per muoverli ad entrare nell'armata danese. Essi rigettarono cestite propozizioni in modo assoluto.

AMBURGO 19 agosto. Il bastimento *Fortuna* venne respinto dal porto di Cronstadt, perché portava la bandiera schleswig-holsteinese e dovette quindi ritornare col suo carico di carbon fossile per piroscalo *Wandmair* in Swinemünde.

ALTONA 19 agosto. Ieri giunsero qui da Copenaghen alcuni impiegati dello Schleswig settentrionale, parte attinente al dicastero della giustizia, parte a quello dell'amministrazione, ch'erano stati trattenuti tre settimane nelle cattive prigioni di quella città.

L'armata danese si concentrò in questi ultimi giorni più all'intorno di Schleswig. Una corrispondenza dice: I Danesi vollero estendere probabilmente la loro ala destra fino a Friedrichstadt e Tönning, per poter procurarsi foraggi nella ricca campagna di Eiderstadt; scopo ch'essi ottengono solo in parte. È pure ammissibile, che quelle ricognizioni sull'ala sinistra furono intraprese per imporre a Friedrichsort e Kiel. Stava forse anco nella loro intenzione di stabilire una linea di porti militari lungo l'Eyder dal Mar Baltico al Mar del Nord, per poter dire a tutto il mondo, e specialmente ai gabinetti, che si trovano ormai in pieno possesso del ducato di Schleswig.

Dal Württemberg. Il giuri di Ludwigsburg agì dal 12 al 14 corr. mese il processo contro Roth e consorti accusati del delitto d'insurrezione. Roth e Schwarz, quest'ultimo professore di lingua, furono condannati quegli a 6, questi a un anno di reclusione in fortezza. Roth è in fuga.

## SVIZZERA

URI. Sembra che fra il Ticino ed Uri siano insorte differenze circa alle reclute per Napoli, che dal Consiglio di Stato del Ticino vengono rimandate. Uri ha minacciato di usare repressione contro i ticinesi. Vuolsi che alcuni urani ed altri svizzeri siano stati rimandati dal Gottardo per il solo sospetto di essere reclute.

-- Il Consiglio federale nella sua seduta del 16 corr. risolse d'invitare il ministero austriaco degli affari esteri a nominare un commissario per trattare del prolungamento della strada ferrata dalla Camerata a Capolago.

Si sa da buona fonte che l'ingegnere inglese Schwinburne non ebbe incarico di visitare il Luckmanier, sia perchè esistono su questa linea dei buoni studi o disegni già controllati, sia perchè essendo cosa di maggiore importanza è stata riservata all'ingegnere principale Stephenson, membro del parlamento britannico, che in breve si aspetta, e che nella gita al Luckmanier sarà, dicesi, accompagnato dal capo stesso del dipartimento federale dei pubblici lavori.

-- La Nuova Gazzetta di Zurigo consacra due articoli ai telegrafi elettrico-magnetici nella Svizzera. Due sarebbero le linee da costruirsi: 1. Dal lago di Costanza per S. Gallo, Zurigo, Arau, Berna, Losanna e Ginevra; 2. da Basilea per Lucerna sino al confine d'Italia. Queste unirebbero le linee tedesche, francesi ed italiane. In un quarto d'ora la Svizzera avrebbe comunicazioni con Vienna, Amburgo, l'Havre, Marsiglia, Genova e Venezia. Le spese di costruzione di queste due linee sono credute di 600,000



## APPENDICE.

(Corrispondenza del Friuli)

### ANCORA SUL RIMBOSCAMENTO.

LETTERA

Carissimo amico mio!

Tra molti importantissimi quesiti che proponevi, io, abitatore montano, ne lessi con assai piacere uno intorno al rimboscamento, e nel numero 476 del Friuli vidi una lettera assennatissima del signor Buja, che riguarda il soggetto medesimo. Permetterei due parole anche a me. Non ricono il già detto sulla estrema necessità di questo provvedimento. Voglio solo narrarti un fatto perché tu abbia conoscere la maniera che si adopera quando si tratta di ridurre all'atto le molte e generose parole. La condizione del mio paese e le private sventure nelle recenti alluvioni mi danno buon diritto a discorrere. Ma giova prima che te lontano traggia per poco dell'immaginazione fra noi. Follina è paese situato propriamente alle falde di una lunga ed alta catena di montagne che si legano alle Bellunesi: è ricca di mala industria per le sue fabbriche di panni, e di questa stagione ha pure le sue filande. Lo fiancheggiano le due popolose terre di Miane e Mareno, che si trovano lungo la medesima costa, ed hanno a mezzodi un corso non molto elevato di colline terzarie che van pregne di crostacei a dimostrare per avventura l'antico letto del Mediterraneo che ritirandosi alla valle lasciò il nome di Marina. Le colline terzarie e un tratto pure de' monti sovrastanti si ridussero a cultura nelle piagge orientali e meridionali di vigne. Fin dove l'industria valse a cogliere i mezzi per questo in crescente prodotto de' nostri poggii montani, li tolse; e lasciò l'opera dove non poteva progredire. Suv'esse le vigne, nelle interne valle, ne' sii rispettati dal dente degli animali e dalla mano improvvista dell'uomo, crescevano per lo passato degli alti boschi di castagni selvatici e più addentro e più sopra di faggi e d'altre piante nocchiate cui natura ordinava e faceva crescere spianamente a tutela di que' dirupi e segnatamente del piano soggetto, poiché nella sua idraulica scriveva con molta energia e verità il Mengalli, che se l'abitatore del monte avesse voluto far guerra a quello del piano, per poi distruggere se medesimo, non avrebbe potuto giungere più prontamente e sicuramente questo scopo che non lo schianto delle boschaglie, mandando cioè le sue piene di acqua ad allagare e coprire di ghiaia i campi, perché i campi allagati coperti di ghiaia dimostrassero poi il necessario nutrimento all'improvviso abitatore montano. E accadde appunto così delle nostre vette. Le vedi ignude, impedito ad ogni cultura, segnate da que' solchi o profondi o biancheggianti che dimostrano il vicino slasciamento. Intanto crescono i letti de' nostri fiumi e torrenti, le deboli dighe tornano incapaci a contenervi, si allargano spaventosamente nelle attivazioni, e fu per poco non guarì che una porzione del paese non andasse afferrata dall'irrompere furioso di vicino torrente, il quale oltre a' segni dolorosi dell'irruzione, lasciò le impressioni crudeli dello spavento nelle misere genti che furon colte. Di più, mancano alle caldaie per la tintura de' panni, a' fornelli, e ad altri argomenti parecchi di patrie industrie i combustibili che ascesero ad alti prezzi, che tornano difficili a ritrovarsi, e nella difficoltà e nell'altezza del prezzo sizzano gli incettatori a nuove devastazioni. Si distrugge sempre, non si ripianta mai. E notisi che da moltissimi anni io veggio incessantemente calar giù da monti una schiera, o fatta più rada per la disruzione seguita, di venditori, non già di legna, ma sì di radici divelte con che si toglie al piagato monte anco la tarda possibilità del suo ristoramento. Veggendo questo e i danni crescenti e il piano provvedimento, è mestieri conchiudere che sotto apparenza di proteggere i boschi si volle organizzare il modo più agevole di schiantarne. Ne tacerò dalla trascuranza de' comuni e della malaugurata avidità de' legnaiuoli: e gli uni e gli altri però hanno mestieri di essere nella propria sorte indiritti. Ora aggiungerò il fatto che volevo dirti da prima e c'è propriamente il motivo di questa mia lettera. Follina è da dieci anni che dimanda con ripetute e fortissime istanze il permesso di ripiantare i distrutti suoi boschi ne'

modi segnatamente additati nel primo giudizio-sissimo paragrafo del sig. Buja. Il crederesti? Sono dieci anni che con appigli con sistiche minuere da non dirsi si contrasta un divisamento di tanta utilità comunale e privata. Sott' altri auspici fu concesso il ripianto della parte setteentrionale delle colline terzarie, ed ora le vedresti coperte di solitissime piante che mostrano quello che si avrebbe ottenuto anche altrove, come la voce della ragione si manifesta avesse raggiunto lo scopo desiderato. Una bella gloria davvero, cooperare a tanta desolazione e troncare la via a provvedimenti che fanno ogni di più gravi e sentiti! Benchè il potessi, cesso di parlarti degli oppositori. Tra questi v'è tale ch'io stimo per la cultura dell'ingegno, e s'è vera la parola, come pure lo credi, nei sentimenti dell'anima. Entrò nella sua coscienza e misuri la necessità, il vantaggio, il bene grandissimo che ne verrà dall'esempio, e non voglia permettere che neppur si sospetti, più che l'utile della società e di queste regioni montane guardar egli il freddo egoismo del suo mestiere. Perdoni di tanto; udrai nella mia la parola di chi patisce e doloroso vede gli altri patire. Cessata però ogni parola in un tempo che si parla molto e si opera poco, vorrei che venissimo a fatti. Amami.

Il tuo B.

### NOTIZIE DIVERSE

#### I beneficii della inquisizione di Spagna.

Nel momento in cui l'Unicors celebra la memoria della Santissima Inquisizione in Spagna, facendo voti per il ritorno di questa pia istituzione, a noi sembra tanto utile quanto edificante il dare ai nostri lettori l'elenco seguente delle sue vittime. Il primo grande Inquisitore della Spagna fu Torquemada. Sotto al suo regno cioè dal 1481 al 1493 furono abbruciate vive 10,220 persone, abbruciate in effigie 6,840, condannate alla galera e in prigione 97,071. Dal 1498 al 1507 vennero abbruciate vive 5,743, in effigie 829, condannate alla galera e in prigione 32,952. Dal 1507 al 1517 persone abbruciate vive 3,561, in effigie 2,332, condannate alla galera e alla prigione 48,059.

Sotto il regno del quarto Inquisitore, certo Florenio, dal 1517 al 1521 vennero abbruciate vive 1,620 persone, in effigie 560, condannate alla galera e in prigione 5,060. Dal 1521 al 1523, abbruciate vive 324 persone, in effigie 412, condannate alla galera e alla prigione 4,481. Dal 1523 al 1538 regnando Alfonso Muriquez, abbruciate 2,250, in effigie 1,425 condannate alla galera e alla prigione 11,250.

Dal 1538 al 1545 abbruciate vivi 840, in effigie 420, alla prigione 6520.

Dal 1545 al 1536 sotto il regno di Carlo V abbruciate vivi 4,320, in effigie 660, alla prigione 6,660.

Dal 1546 al 1597 regnando Filippo II, abbruciate vivi 3,690, in effigie 4,845, alla prigione 18,450. Dal 1597 al 1621, regnando Filippo III abbruciate vivi 4,840, in effigie 92, alla prigione 40,716. Sotto Filippo IV, dal 1621 al 1665 abbruciate vivi 4,632, in effigie 540, alla prigione 6512. Sotto Filippo V dal 1700 al 1746 abbruciate vivi 4,600, in effigie 760, condannati alla prigione 9,420. Sotto Ferdinando VI dal 1746 al 1759 abbruciate vivi 40, in effigie 5, alla prigione 470. Sotto Carlo III dal 1759 al 1788, persone abbruciate vive 4.

Sotto il regno di Carlo IV dal 1788 al 1808 si diminuì ancora il numero delle vittime, un solo uomo fu condannato ad essere abbruciato vivo, 45 alla prigione.

I lumi del secolo e la forza dell'opinione forzarono il tribunale della Inquisizione ad abdicare. Però alla sua gloria basta il periodo di 339 anni. Grazie al Santo Ofizio 34,658 anime vennero inviate all'inferno, dopo che i loro maledetti corpi vennero divorziati dalle fiamme, 48,049 persone furono abbruciate in effigie, e 288,214 furono condannate alla prigione. E il giornale l'Univers desidera ancora il ritorno di quei besti tempi! . . . . (Comune Italiano)

— Il primo comitato provinciale dell'Associazione medica degli Stati Sardi fu istituito ieri

l'altro (16) in Pinerolo da un grande numero di medici, chirurghi, farmacisti e veterinari. Dopo una profonda e ordinatissima discussione dei capitoli dello statuto organico, e dopo aver pesato con somma maturità di consiglio i mezzi aconci a consolidare l'esistenza dei comitati provinciali e dell'intera Associazione, fu eletto un ufficio provvisorio composto dei dottori Porro, presidente d'età, Alliaudi ed Angelio, del signor Zambianchi, veterinario, del sig. Bosio, farmacista, e del dottore Floreale, segretario d'età.

— Leggiamo nel *Giornale ufficiale di Sicilia*: Il 18 luglio scorso in Trapani *Angela Gigante*, giovane a 18 anni, di oscura condizione, naturale di quella città, era intenta ad asciugare il bucato, si scorse che una fanciulla di anni due, figlia del pescatore Alfonso Torre, era nel vicino pozzo caduta. Le lagrime e la disperazione della madre infelice, le strida dell'innocente bambina e la gravezza del pericolo la strinsero di subita pietà, talché animata da un eroico coraggio, senza por mente al grave rischio cui andava ad esporre la propria vita, in meno che non si può descrivere si slanciò d'un salto nel pozzo, che profondo ed angustissimo era, ed afferrata la fanciulletta nelle proprie braccia, in alto la sollevava. Era sul punto di soccombere anch'essa la coraggiosa donzella, se alle grida dei circostanti non accorrevano in aiuto molte persone, che calate delle funi nel pozzo, riuscirono a tirar fuori l'avventurata fanciulla e la generosa salvatrice, la quale, appena fu in salvo, tremante ed affannosa, più che dal pericolo, da emozione colpita, perde l'uso de' sensi, e cadde nelle braccia degli attoniti spettatori.

Fu soccorsa di vesti e di biancheria, che le sue erano molli; dopo pochi istanti rivenne fra lo stupore e l'ammirazione di numerosa gente, sotto gli occhi della quale la commovente scena era accaduta.

Affrontare la morte per salvare una creatura, i cui parenti in verun modo le appartenevano, e che non potevano, perché poveri, in guisa alcuna ricompensarla, è azione pur troppo rara. Abbenechè la virtù sia compenso a sè stessa, pure il governo, dotando la generosa giovinetta, l'ha meritamente guiderdonata, e qua' nel pubblicarne il nome, si rende il più sentito e doveroso omaggio a quella eroica e sublime azione. Onore ad *Angela Gigante*.

— Leggesi nel *Débats*: Il generale Pepe, pubblica ad un tempo stesso in Francia ed in Inghilterra l'istoria delle rivoluzioni delle guerre d'Italia del 1847, 48, 49. Essa è una perfetta esposizione piena di fatti e di documenti del più alto interesse.

— (*Trasmissione del discorso della Regina d'Inghilterra per telegiro*). Il discorso della Regina letto ieri 15 alle 2 ore e qualche minuto, fu trasmesso col telegiro elettrico della stazione centrale. L'otboury, a Liverpool, Manchester, Leeds, Hull, Birmingham, Jorek, Newcastle, Edimburgo e Glasgow alle ore 3. Il discorso composto di 502 parole venne affidato per la trasmissione ai migliori manipolatori, i quali lanciano da 45 a 52 parole al minuto. Il discorso conteneva la sanzione cordiale della Regina all'atto di allargamento del diritto elettorale in Irlanda; esso partì da Crewe, punto oltre il quale non va il telegiro, con un treno speciale per Holyhead. Di là, con ispeciale battello fu mandato a Dublino nella sera verso le ore 10. Ieri la compagnia del telegiro elettrico adottò un sistema nuovo che verrà adottato per gli affari di commercio. Esso consiste a mandare messaggi tra le principali stazioni delle metropoli al Nord, al Sud, all'Est ed all'Ovest, ad uno scellino per comunicazione che non passi le venti parole.

— (*Popolazione di Glasgow*). La popolazione manifatturiera della Scocia Glasgow, che nel 1801 era di 77,000 abitanti, nel 1821 era giunta a 147 mille, nel 1831 a 201 mille, nel 1841 a 282 mille, e nel 1850 a 367 mille. Quella popolazione s'è così quintuplicata in un mezzo secolo e radoppia in un ventennio.

Questo aumento rapidissimo di popolazione nei centri manifatturieri, che va di pari passo colla ricchezza straordinaria di pochi e colla miseria di molti, dev'essere temperato col ricordare la corrente della popolazione verso i campi ed all'arte agricola, che da il nutrimento a chi l'esercita.